

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 1° trimestre 2007

Industria in senso stretto

Nei primi tre mesi del 2007 si è consolidata la fase di ripresa emersa nel corso del 2006.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è aumentata in volume del 3,2 per cento rispetto al primo trimestre del 2006, migliorando di quasi un punto percentuale sul trend dei dodici mesi precedenti. Per trovare un incremento tendenziale più elevato bisogna risalire al primo trimestre del 2001, quando venne registrata una crescita del 5,3 per cento. In Italia è stato registrato un incremento più contenuto, pari all'1,9 per cento, mentre nel Nord-est c'è stata una crescita leggermente superiore (+3,3 per cento).

Il fatto più positivo del miglioramento produttivo è che è stato determinato da tutti i settori e da tutte le classi dimensionali, toccando inoltre tutte le province della regione. C'è stata insomma una crescita frutto di andamenti equilibrati oltre che diffusi territorialmente, cosa questa che rende ancora più apprezzabile l'evoluzione congiunturale.

In ambito settoriale, è da sottolineare la *performance* dell'importante settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, la cui produzione è cresciuta tendenzialmente del 5,1 per cento, in misura doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Negli altri settori, gli aumenti sono stati compresi tra il +1,1 per cento delle industrie alimentari e delle bevande e il +3,9 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi. L'industria della moda sembra avere imboccato un percorso virtuoso, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato il triennio 2003-2005. La produzione è salita dell'1,7 per cento, consolidando il trend espansivo dell'1,1 per cento ri-

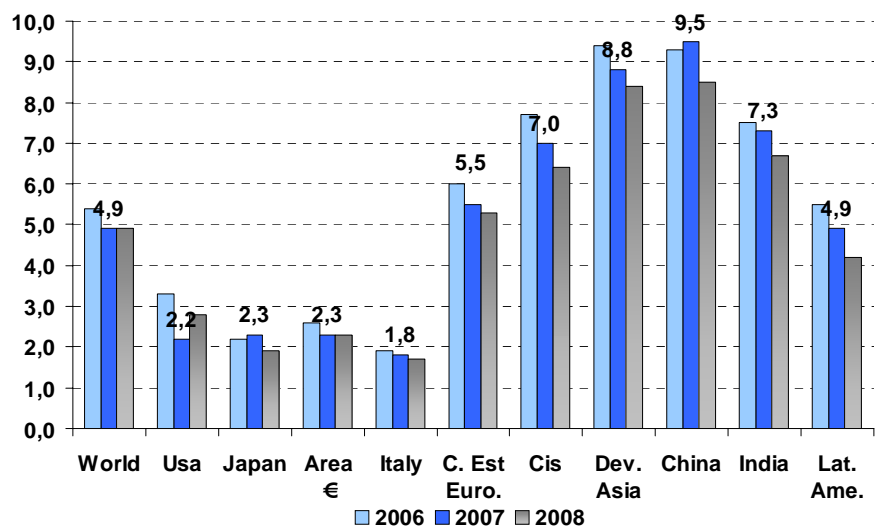
scontrato nei dodici mesi precedenti.

Come accennato, ogni classe dimensionale è apparsa in crescita. La produzione delle piccole imprese fino a nove dipendenti è aumentata dell'1,4 per cento, rafforzando la fase positiva emersa nel corso del 2006. Un analogo andamento è emerso nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui crescita produttiva del 2,7 per cento, si è leggermente distinta dal trend del 2,5 per cento dei dodici mesi precedenti. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la produzione è cresciuta tendenzialmente del 4,1 per cento, e anche in questo caso dobbiamo annotare il miglioramento nei confronti del trend, attestato al 2,5 per cento. Anche in Italia

e nel Nord-est, le imprese di maggiori dimensioni sono aumentate più velocemente rispetto alle altre.

Il **fatturato** è cresciuto tendenzialmente in valore del 3,8 per cento, a fronte di un aumento dei prezzi praticati alla clientela attestato all'1,4 per cento e di un'inflazione tendenziale attestata a marzo all'1,5 per cento. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un miglioramento superiore al punto percentuale. Per trovare un aumento nominale più elevato bisogna andare al secondo trimestre del 2001, quando si ebbe una crescita del 6,3 per cento. L'Emilia-Romagna ha evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



° C.Est Euro - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania Bulgaria Croatia Czech Republic Estonia Hungary Latvia Lithuania Macedonia, FYR Malta Poland Romania Slovak Republic Turkey .

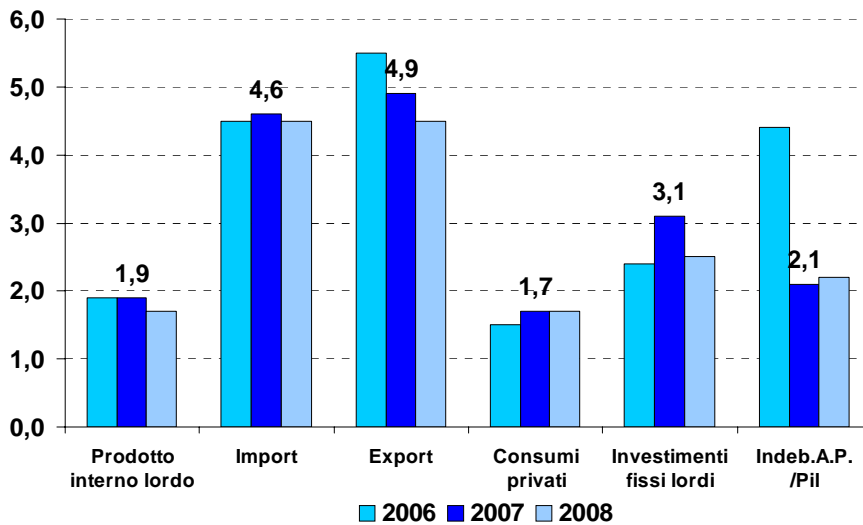
* Cis _ Comunità di stati indipendenti - Commonwealth of Independent States : Armenia Azerbaijan Belarus Georgia Kazakhstan Kyrgyz Republic Moldova Mongolia Russia Tajikistan Turkmenistan Ukraine Uzbekistan .

^ Developing Asia : Bhutan Cambodia China Fiji Indonesia Kiribati Lao PDR Malaysia Myanmar Papua New Guinea Philippines Samoa Solomon Islands Thailand Tonga Vanuatu Vietnam South Asia Bangladesh India Maldives Nepal Pakistan Sri Lanka

Fonte: Imf, World Economic Outlook, April 2007

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: 2006, Istat, Conti economici nazionali. 2007 e 2008, Commissione europea, Maggio 2007.

(+2,0 per cento) che alla circoscrizione Nord-orientale (+3,4 per cento).

In ambito settoriale, l'incremento più sostenuto, pari al 6,3 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. Analogamente a quanto visto per la produzione, l'entità della crescita è risultata doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Da sottolineare l'andamento delle industrie del sistema moda, la cui crescita dell'1,5 per cento, ha consolidato il trend dei dodici mesi precedenti, pari a +1,3 per cento.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, sono state le imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti a registrare l'incremento più ampio di fatturato (+4,4 per cento), rispecchiando quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione nord orientale. La crescita più contenuta, pari all'1,4 per cento, è stata rilevata nella piccola dimensione da

1 a 9 dipendenti. La piccola impresa, pur essendo in ripresa, non riesce ad uguagliare i ritmi di crescita delle imprese di maggiori dimensioni. Con tutta probabilità, questa situazione può essere imputabile alla scarsa propensione al commercio estero, soprattutto in un momento di vivacità degli scambi internazionali. Le imprese di media dimensione da 10 a 49 dipendenti, sono apparse in crescita del 4,2 per cento, migliorando significativamente rispetto al trend del 2,6 per cento dei dodici mesi precedenti.

La **domanda** è apparsa tendenzialmente in crescita del 3,5 per cento, in termini più accentuati rispetto all'andamento nazionale (+0,9 per cento) e nord-orientale (+3,1 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un miglioramento rispetto alla crescita media del 2,5 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Tutti i settori sono apparsi in crescita. Il risultato migliore è venuto dalle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, il cui aumento del 6,5 per cento ha superato di quasi quattro punti percentuali il trend. L'andamento meno dinamico ha riguardato un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande, i cui ordini sono cresciuti di appena lo 0,1 per cento, confermando la fase di moderati aumenti riscontrata nei trimestri precedenti. Le industrie della moda sembrano essere uscite dal lungo tunnel di decrementi. I relativi ordinativi sono cresciuti tendenzialmente del 3,6 per cento, consolidando il trend espansivo del 2 per cento.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, il segnale più importante è venuto dalla classe fino a nove dipendenti che ha beneficiato di un incremento della domanda del 2,2 per cento, raddoppiando sul trend dei dodici mesi precedenti. Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, l'aumento è salito al 4,0 per cento e anche in questo caso siamo di fronte ad un significativo miglioramento del trend. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta del 3,7 per cento, superando leggermente la crescita media dei dodici mesi precedenti.

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari al 33,5 per cento del totale, rispetto al 28,5 per cento nazionale e 36,7 per cento nord-orientale. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un miglioramento superiore ai sette punti percentuali, che non ha tuttavia consentito all'Emilia-Romagna di colmare il divario, comunque contenuto, con l'area Nord-orientale.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 1° trimestre 2007.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	3,8	5,2	38,6	33,5	3,2	3,5	3,5
Industrie							
trattamento metalli e minerali metalliferi	5,0	8,4	23,8	18,3	3,9	3,9	3,3
alimentari e delle bevande	2,5	3,5	14,9	26,6	1,1	0,1	2,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	1,5	3,0	33,9	29,8	1,7	3,6	4,8
del legno e del mobile	1,0	13,5	23,4	16,0	2,0	2,4	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	6,3	5,5	49,2	58,8	5,1	6,5	3,8
Altre manifatturiere	1,0	1,9	36,7	35,8	1,5	0,6	3,5
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,4	6,5	26,2	26,6	1,4	2,2	3,0
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	4,2	4,4	29,5	43,0	2,7	4,0	3,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	4,4	5,3	44,7	69,9	4,1	3,7	3,9
Industria Nord-Est	3,4	4,4	37,5	36,7	3,3	3,1	3,8
Industria Italia	2,0	3,4	37,0	28,5	1,9	0,9	4,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

nuovamente nelle industrie meccaniche, con una quota prossima al 59 per cento. La più bassa, pari al 16,0 per cento, ha riguardato le industrie del legno e del mobile. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 26,6 per cento, a fronte del 43,0 e 69,9 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una

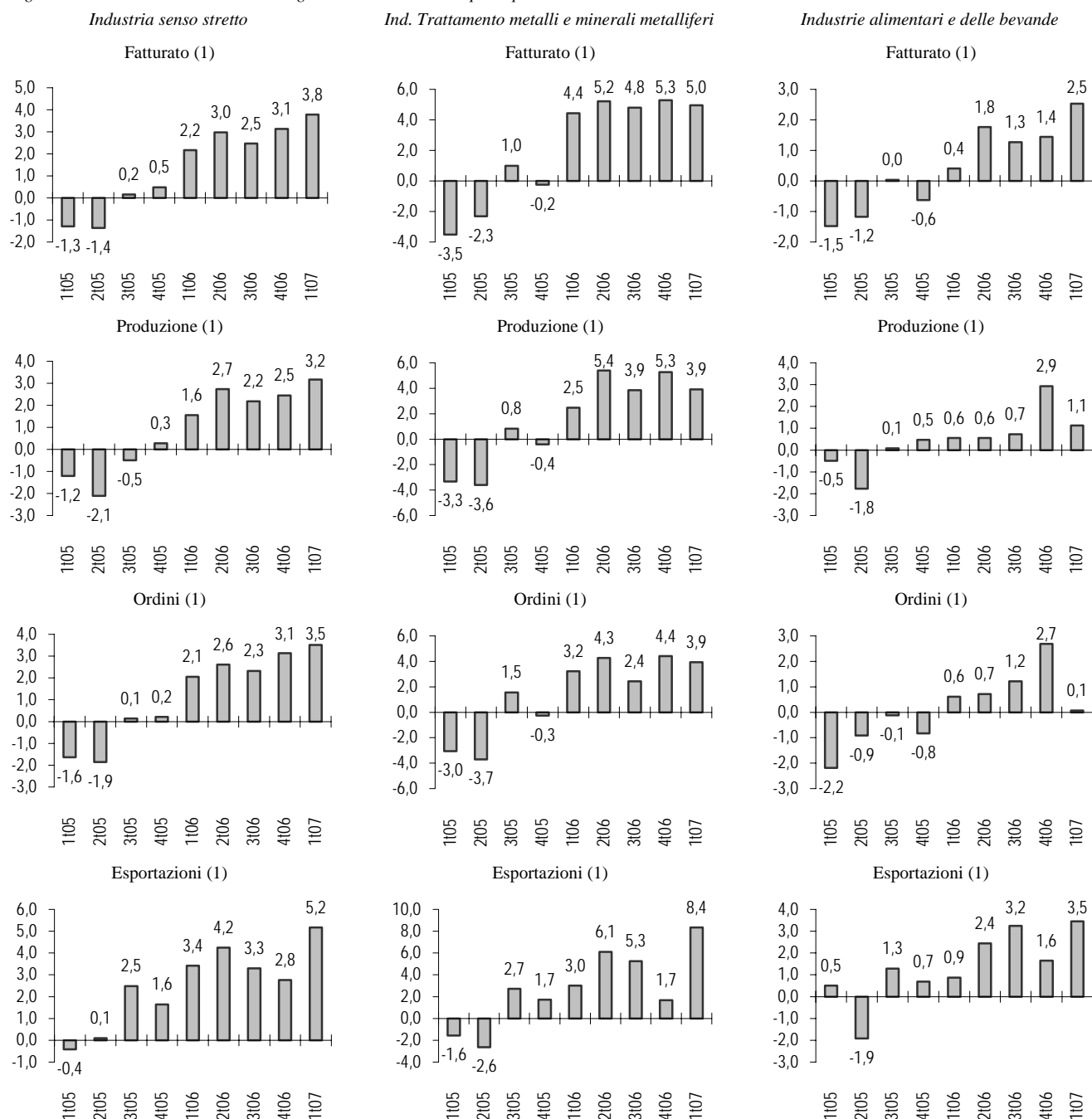
percentuale del 38,6 per cento, superiore di quasi due punti percentuali rispetto alla media nazionale e di circa uno nei confronti del Nord-est. Da sottolineare che quasi la metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento tendenziale del 5,2 per cento, superiore agli aumenti del 3,4 e 4,4 per cento rilevati rispettivamente in Italia e nel Nord-est. Si tratta dell'incremento percentuale più elevato degli ultimi quattro anni.

Ogni settore ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +1,9 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono fra le altre chimica, carta stampa editoria e trasformazione dei minerali non metalliferi) e il +13,5 per cento di legno e mobili. Il composito settore meccanico è aumentato del 5,5 per cento, superando di oltre un punto percentuale il trend dei dodici mesi precedenti.

Dal lato della dimensione, sono state le imprese di minori dimensioni a crescere più velocemente (+6,5 per cento), distinguendosi nettamente dal moderato trend di crescita dei dodici mesi

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

precedenti, pari a +1,4 per cento. Alla *performance* delle piccole imprese, si sono associati gli apprezzabili aumenti delle medie e grandi imprese, pari rispettivamente a +4,4 e +5,3 per cento. I dati Istat relativi al primo trimestre 2007 hanno registrato vendite all'estero per 10 miliardi e 848 milioni di euro, vale a dire il 15,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2006. Siamo alla presenza di una autentica *performance*, superiore di quasi tre punti percentuali all'evoluzione nazionale. Per trovare un incremento più sostenuto, bisogna risalire ai primi tre mesi del 2000, ovvero a un anno

forte crescita economica, quando venne rilevata una crescita tendenziale pari al 18,0 per cento. Tra i vari prodotti, sono stati registrati aumenti superiori al 20 per cento nella metallurgia, negli "altri mezzi di trasporto" (cantieristica, motocicli, biciclette, ecc.), nei prodotti delle cartiere, in metallo escluso le macchine e impianti, nelle macchine e apparecchi elettrici e nei mobili e altri prodotti. Quasi il 61 per cento dell'export dell'industria in senso stretto è stato costituito da prodotti metalmeccanici. Nei primi tre mesi del 2006 la quota era attestata al 59,2 per cento.

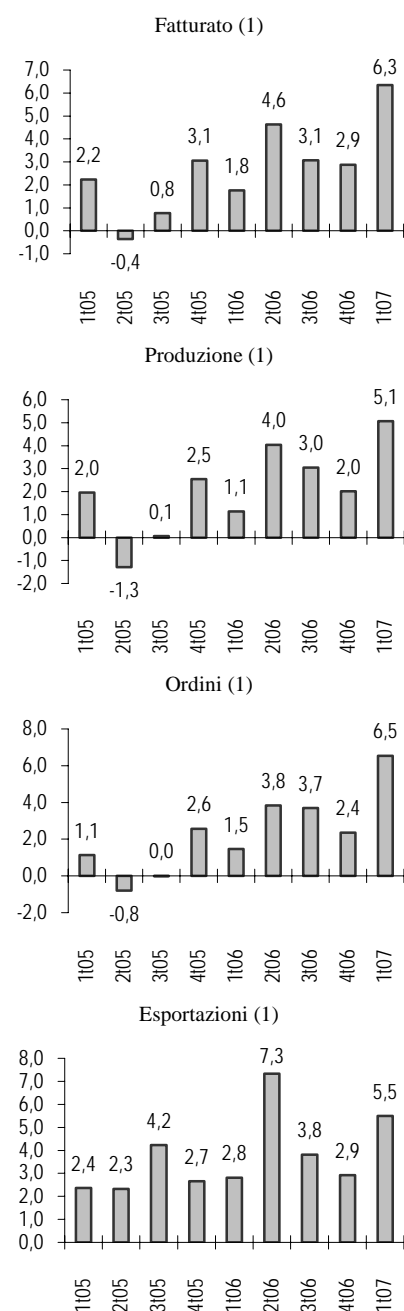
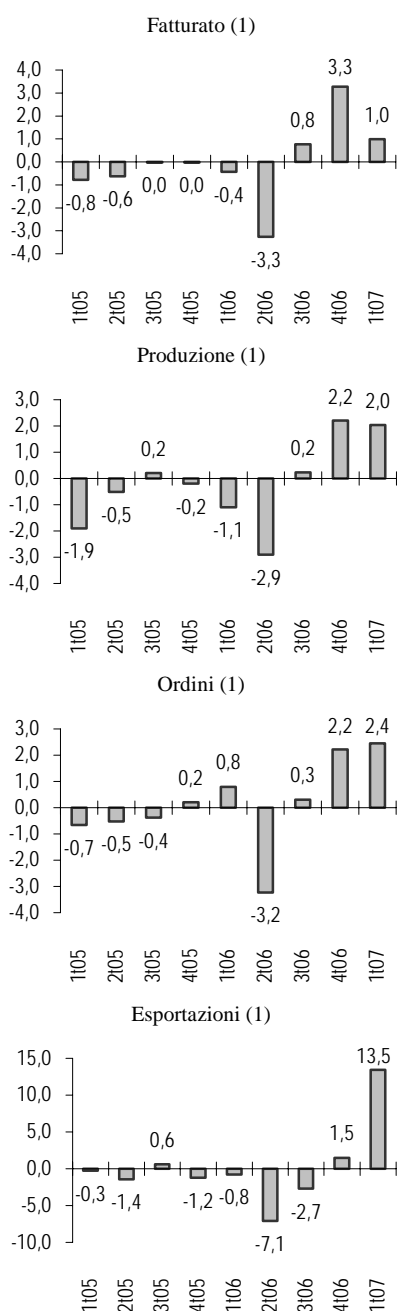
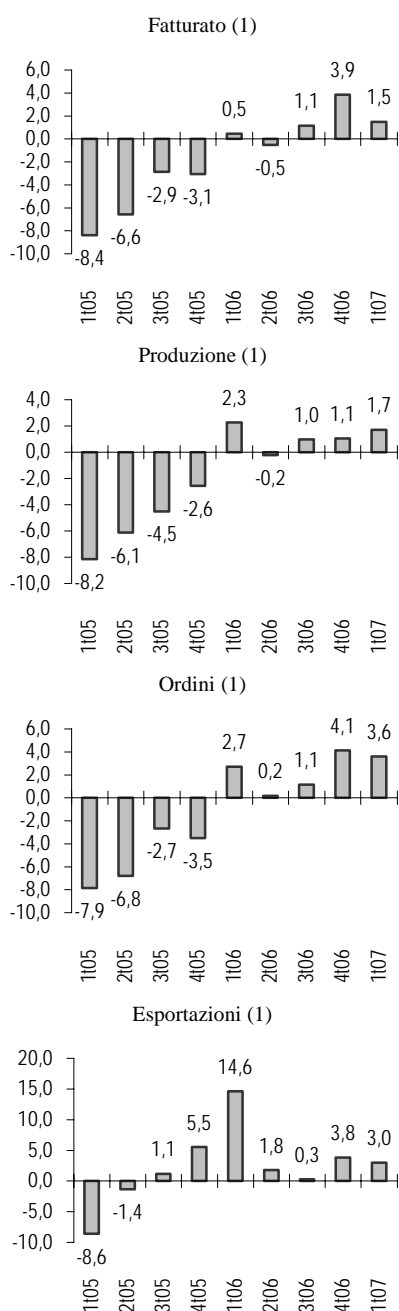
L'ottima intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, sia pure in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiunturale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la *performance* descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi aziende. **Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** ha raggiunto i tre mesi e mezzo, leggermente al di

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto

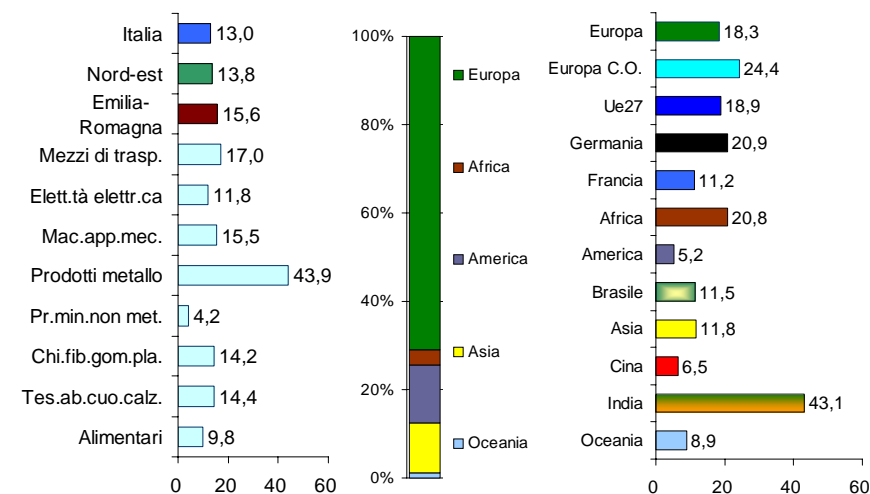


(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Esportazioni: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola. (1)

Esportazioni emiliano-romagnole: quote delle principali aree geografiche di destinazione. (1)

Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

sotto del valore nazionale e della circoscrizione nord-orientale. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato tuttavia un leggero miglioramento.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2007 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2006, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anti-congiunturale sono scese dalle 572.723 dei primi tre mesi del 2006 alle 405.545 dell'analogo periodo del 2007, vale a dire il 29,2 per cento in meno. La diminuzione è stata determinata dalla maggioranza dei settori. Le uniche eccezioni sono state riscontrate nella metallurgia e nella carta stampa editoria che assieme hanno tuttavia registrato appena 11.000 ore. Il contributo maggiore alla flessione è venuto dal settore più consistente, vale a dire quello meccanico, le cui ore autorizzate si sono ridotte del 42,7 per cento. Altre diminuzioni di una certa rilevanza hanno interessato le industrie chimiche e alimentari.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2006, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il sesto migliore indice nazionale, con appena 0,88 ore pro capite, alle spalle di Calabria (0,84), Veneto (0,81), Umbria (0,74), Friuli-Venezia Giulia (0,43) e Sardegna (0,34).

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono invece aumentate. Nei primi tre mesi del 2007 ne sono state autorizzate 443.648 contro le 336.652 dei primi tre mesi del 2006, per un incremento percentuale del 31,8 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-15,1 per cento). La ripresa della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dalla crescita dei settori alimentare, vestiario-abbigliamento e carta-poligrafiche. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi tre mesi del 2007 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono al 2006. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni piuttosto contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo migliore valore pro capite, con appena 0,97 ore autorizzate per dipendente, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 0,82 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2007 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - senza considerare le cancellazioni di ufficio - è risultato negativo per 626 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 498 riscontrato nell'analogo

periodo del 2006. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2007 a 57.971 unità, è apparsa in leggero ridimensionamento (-0,3 per cento). Questa erosione è stata determinata dalle flessioni rilevate nelle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente al 3,2 e 0,2 per cento. E' invece continuata la crescita delle società di capitale, la cui consistenza è cresciuta del 2,9 per cento rispetto a marzo 2006. Anche il piccolo gruppo delle "Altre forme societarie" (sono comprese le società cooperative) è apparso in aumento (+0,7 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2007 si è consolidata la fase di recupero che ha caratterizzato il 2006.

I segnali di ripresa si stanno insomma diffondendo, senza tuttavia raggiungere l'intensità riscontrata nell'industria.

La produzione è aumentata dell'1,9 per cento rispetto al primo trimestre del 2006, in leggero miglioramento rispetto al trend dell'1,7 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stata rilevata una situazione molto meno intonata, rappresentata da una crescita di appena lo 0,1 per cento. Per le vendite è stato rilevato un incremento dello 0,9 per cento, leggermente superiore all'evoluzione dei prezzi praticati alla clientela, ma più lento rispetto al ritmo di crescita dei dodici mesi precedenti, pari all'1,7 per cento. Note decisamente più deludenti per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una diminuzione dello 0,2 per cento.

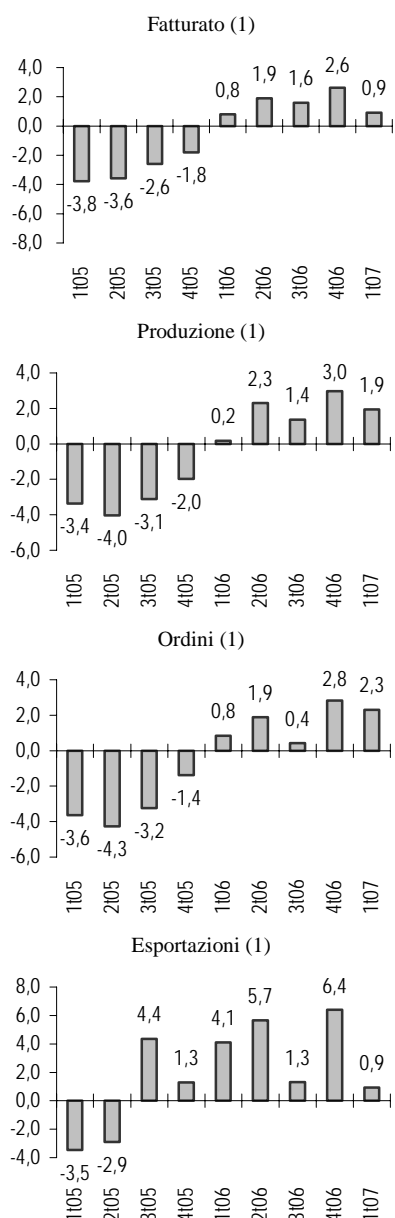
Gli ordini sono cresciuti tendenzialmente del 2,3 per cento e anche in questo caso dobbiamo sottolineare il consolidamento della fase di ripresa emersa nel 2006. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un miglioramento prossimo al punto percentuale. In Italia è emersa una situa-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 1° trimestre 2007.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	0,9	-0,2
Esportazioni (1)	0,9	2,8
Quota export su fatturato(2) (3)	16,9	25,4
Imprese esportatrici(2)	8,2	22,3
Produzione (1)	1,9	0,1
Grado utilizzo impianti (2)	2,3	-1,8
Ordini (1)	2,3	3,3
Mesi di produzione assicurata (4)	0,9	-0,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Tavola 3. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

zione diametralmente opposta, con una flessione degli ordinativi prossima al 2 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno all'8 per cento, contro il 33,5 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero quasi il 17 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto al valore nazionale (25,4 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercianti con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioran-

za delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato moderatamente positivo (+0,9 per cento), ma in frenata rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+4,4 per cento). In Italia l'export artigiano è aumentato più velocemente (+2,8 per cento).

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato i due mesi, e anche in questo caso c'è stato un rallentamento rispetto al trend. Il dato regionale è apparso più contenuto rispetto a quello nazionale, superiore ai tre mesi.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2007 non sono mancati i segnali di rallentamento.

Il volume d'affari è risultato in crescita dello 0,9 per cento, in misura più lenta rispetto al trend dell'1,3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese c'è stato un andamento di segno opposto, rappresentato da una diminuzione dello 0,1 per cento.

La moderata crescita del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2007 è da attribuire alla sostanziale stazionarietà delle imprese di piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, (+0,3 per cento), in linea con l'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Nella classe da 10 a 49 dipendenti il volume di affari è aumentato in misura più sostenuta (+2,0 per cento), ma in rallentamento rispetto al trend del 3,8 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, è stato registrato un incremento dell'1,1 per cento, che in questo caso si è distinto dal moderato trend dello 0,5 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. E' insomma emersa una situazione piuttosto differenziata da classe a classe, con in comune andamenti privi di significativi spunti di crescita.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha largamente superato la quota di chi, al contrario, ha dichiarato incrementi. Emerge insomma un andamento negativo, che si riallaccia alla moderata crescita del volume di affari. La situazione assume connotati piuttosto negativi nella dimensione da 1 a 9 dipendenti, dove appena il 3 per cento delle imprese ha dichiarato aumenti, a fronte del 42 per cento che ha invece registrato diminuzioni.

Per quanto concerne la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto su-

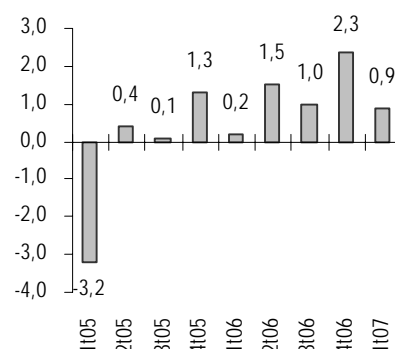
Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° trimestre 2007.

	E.R.	Italia
Costruzioni	0,9	-0,1
- Imprese 1-9 dip.	0,3	
- Imprese 10-49 dip. (*)	2,0	-0,3
- Imprese 50 dip. e oltre	1,1	0,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

bordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi tre mesi del 2007 sono ammontate a 21.142 contro le 16.273 dell'analogo periodo del 2006. Al di là dell'incremento, siamo attestati su valori assoluti piuttosto contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2006 a circa 70.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente più ampi, pari a poco meno di 107.000 ore autorizzate, ma in forte diminuzione rispetto ai primi tre mesi del 2006, quando le ore autorizzate erano risultate circa 413.000. Le crisi che hanno colpito nel passato alcune grandi aziende del settore continuano a farsi sentire, ma in misura meno evidente. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi tre mesi del 2007 quasi 354.000 ore, vale a dire il 50,1 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2006. Nel Paese è stato rilevato un decremento del 29,0 per cento. L'inverno poco piovoso ha senz'altro avuto un ruolo calmierante, ma non si può nemmeno escludere tra le cause la riduzione dei cantieri, come sembrerebbe sottintendere il calo produttivo dichiarato dalle imprese.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Commercio al dettaglio

Nel primo trimestre del 2007 si sono consolidati i segnali positivi emersi nel corso del 2006.

A valori correnti è stata registrata in Emilia-Romagna una crescita tendenziale del 2,7 per cento, che oltre che superare di oltre un punto percentuale l'aumento dell'inflazione, ha migliorato il trend dei dodici mesi precedenti pari all'1,7 per cento. L'andamento dell'Emilia-Romagna appare ancora più positivo se si considera che si è distinto significativamente da quanto avvenuto sia nella circoscrizione Nord-orientale che in Italia, i cui incrementi si sono attestati rispettivamente all'1,5 e 0,5 per cento.

La ripresa delle vendite è stata nuovamente trainata dagli esercizi della grande distribuzione, il cui aumento del 5,9 per cento, superiore al trend di oltre un punto percentuale, ha più che colmato i magri risultati registrati negli esercizi della piccola (+0,1 per cento) e media distribuzione (-0,3 per cento).

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è cresciuto dello 0,8 per cento, in misura leggermente più ampia rispetto all'aumento dello 0,6 per cento relativo ai prodotti non alimentari. L'incremento dei prodotti alimentari è da ascrivere alla grande distribuzione, la cui crescita del 5,0 per cento, ha mascherato la situazione di basso profilo emersa negli altri ambiti dimensionali. Nell'ambito dei prodotti non alimentari, sono stati i prodotti diversi da quelli della moda ad apparire in crescita, sia pure moderata. Segno negativo (-0,6 per cento) per i prodotti della moda, in linea con il trend di basso profilo emerso nel 2006.

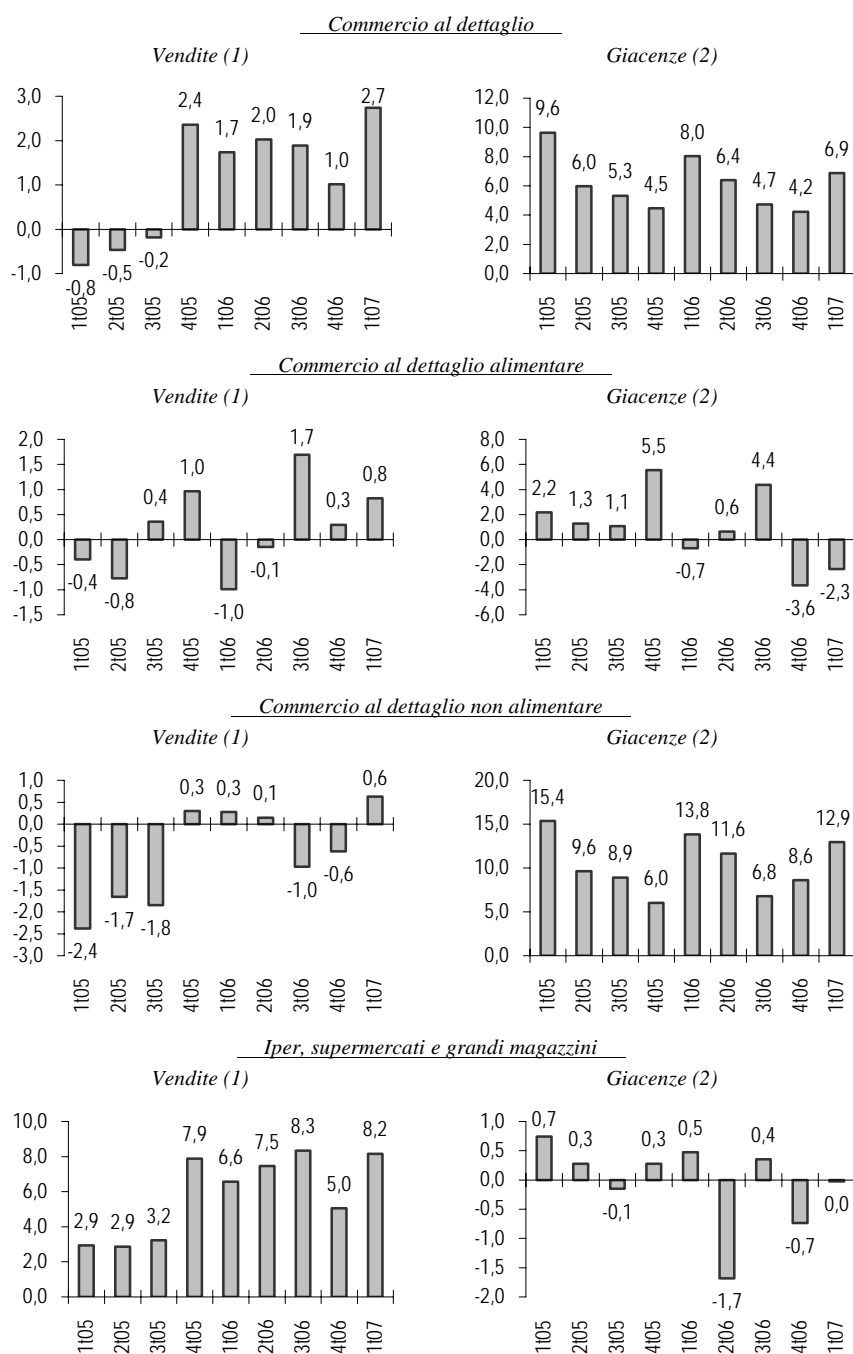
Le note più positive sono venute da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente dell'8,2 per cento, migliorando sul già apprezzabile trend del 6,9 per cento.

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, a crescere maggiormente (+4,6 per cento). Nei comuni turistici c'è stato un aumento decisamente modesto (+0,3 per cento), ma che si è tuttavia distinto dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,2 per cento). Nei rimanenti comuni è stata registrata una leggera diminuzione (-0,1 per cento), meno accentuata rispetto al trend negativo dell'1,2 per cento.

La consistenza delle giacenze a fine marzo 2007 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, nella stessa misura rilevata nel corso del 2006. Il saldo fra chi ha giudicato le giacenze in esubero e chi al contrario scarse è invece apparso in leggera crescita rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. In ambito dimensionale, le quote di esuberi più rilevanti sono appartenute agli esercizi della piccola e media distribuzione, mentre in quella grande il fenomeno non è praticamente esistito.

Le previsioni di ordini ai fornitori sono apparse ben orientate. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel secondo trimestre 2007 rispetto al trimestre precedente hanno superato di trentatré punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Siamo in presenza di un segnale di ottimismo, meglio intonato rispetto a quanto emerso nell'indagine relativa al primo trimestre 2006. Questa situazione si è coniugata alle previsioni sull'andamento delle vendite, dichiarate in aumento,

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

Congiuntura in Emilia-Romagna

nel secondo trimestre del 2007 rispetto al primo, dal 48 per cento delle imprese, a fronte del 13 per cento che ha invece prospettato cali.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2007.

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>
Commercio al dettaglio	2,7	6,9	0,5	11,1
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	0,8	-2,3	-1,2	-0,3
- dettaglio non alimentari	0,6	12,9	-0,1	17,7
- iper, super e grandi magazzini	8,2	0,0	4,2	0,5
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	0,1	10,6		
- medie 6-19 dipendenti	-0,3	12,4	-1,2	16,2
- grandi 20 dip. e oltre	5,9	2,1	3,5	2,2

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.